



Italia strangolata

ANDREASCAGLIA

Daì, che questa cosa è ormai intollerabile. Cioè, siamo qui con lo Stato che s'appresta a carvarci pure gli occhi per piangere - con balzelli che spuntano da ogni dove e controlli preposti a (giustamente) stanare gli evasori e le aziende a bocchegggiare - e poi è proprio lo Stato a essere, in quanto a inadempienze di pagamenti, il problema più drammatico. Che poi non è nemmeno una novità, questa. Ma gli ultimi dati diffusi dalla Cgia, l'associazione di Mestre che raggruppa artigiani e piccole imprese, risultano addirittura sconcertanti. Riguardano per l'appunto i tempi dei pagamenti da parte delle strutture sanitarie pubbliche - Asl e aziende ospedaliere, tristemente famose per sprechi e disservizi d'ogni genere (e non si dica che è demagogia, questa è cronaca!) - ai fornitori privati. Pagamenti di dispositivi medici e servizi vari, dalle Tac alle siringhe, dai farmaci a lavanderie e mense e quant'altro. Vieni fuori che in Calabria - facendo una media dei primi undici mesi del 2011 - il privato deve aspettare 925 giorni fra data di fatturazione e data d'incasso. Novecentoventicinque! Ma è possibile? Uno lavora per la pubblica amministrazione, e questa ci mette due anni e mezzo a pagare. Confrontando con gli anni precedenti, si nota un trend in costante peggioramento: nel 2009 i tempi di pagamento della sanità calabrese attestavano intorno ai 691 giorni, nel 2010 erano

I PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Numero dei giorni che, mediamente, separano la data di fatturazione dalla data di incasso, ovvero indica il tempo medio di incasso di un'impresa fornitrice di dispositivi medici a strutture sanitarie pubbliche

Rank peggiori pagatori	Regioni	2009	2010	2011*	Var. 2011-2009	Rank peggiori pagatori	Regioni	2009	2010	2011*	Var. 2011-2009
1	CALABRIA	691	804	925	+234	11	TOSCANA	200	232	246	+46
2	MOLISE	630	761	829	+199	12	ABRUZZO	212	207	217	+5
3	CAMPANIA	621	704	771	+150	13	LIGURIA	180	170	196	+16
4	LAZIO	396	400	387	-9	14	UMBRIA	148	162	161	+13
5	SARDEGNA	267	300	312	+45	15	MARCHE	146	124	157	+11
6	PUGLIA	401	331	309	-92	16	BASILICATA	188	140	140	-48
7	EMILIA R.	272	278	288	+16	17	V.D'AOSTA	118	120	113	-5
8	SICILIA	217	261	285	+68	18	LOMBARDIA	125	116	112	-13
9	VENETO	239	258	281	+42	19	FRIULI V.G.	79	84	94	+15
10	PIEMONTE	261	243	273	+12	20	TRENTINO A.A.	97	91	92	-5
							MEDIA ITALIA	277	285	299	+22

(*) Media dei primi 11 mesi del 2011

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Assobiomedica

Due anni e mezzo per pagare Le Asl uccidono le imprese

Disastro sanità: in Italia fatture inevase per 40 miliardi, in Calabria i privati aspettano 925 giorni per incassare. La norma Ue che fissa il tetto a 60 sarà recepita nel 2013: va anticipata

cresciuti a 804. Ma è questa una situazione da Paese civile? Come si fa poi ad accettare l'estemporanea demagogia pseudo-istituzionale sulle piccole e medie imprese che sono la spina dorsale di questo Paese, quando sono proprio le istituzioni le prime a bugarle? Dietro la Calabria, la scandalosa medaglia d'argento delle regioni meno puntuali in ordine ai pagamenti per forniture sanitarie se l'aggiudica il Molise: 829 giorni deve aspettare il privato per veder eva-

la la sua fattura, con un peggioramento di 199 giorni rispetto al 2009. E via così: in Campania s'arriba a 771 giorni, poi si passa a Lazio (387), Sardegna (312), Puglia (309). E non è certo per buttare la croce sempre addosso alle regioni del Sud, ma la stessa Cgia - nel rimarcare che «mancati pagamenti di Asl e Aziende ospedaliere hanno raggiunto, e probabilmente anche superato, la soglia dei 40 miliardi di euro» - sottolinea come «il 70 per cento di questi è in capo alle strutture del centro-sud» (con

la virtuosa eccezione della Basilicata). E in effetti, a fronte di una media nazionale di 299 giorni - che equivalgono a dieci mesi di attesa dei privati per vedersi pagato il lavoro dall'amministrazione pubblica, mentre la media dei Paesi dell'Unione Europea è di 63 giorni - in Veneto ce ne vogliono 281, in Liguria 196, in Lombardia 112. La Regione più "puntuale" è il Trentino Alto Adige, dove passano "solo" 92 giorni fra l'emissione della fattura e il pagamento. Giuseppe Bortolussi, che della Cgia è

il segretario, commenta che «per chi lavora con le Asl l'attesa del pagamento è diventata una via crucis. Nel frattempo le imprese, che subiscono un aggravio di oneri connessi all'esposizione verso le banche, devono sostenere anche i costi amministrativi per sollecitare i pagamenti». Un disastro. E questa situazione non riguarda solo il settore sanitario. Stando ai dati dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, nel secondo semestre del 2011 i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici

hanno raggiunto la media di 8 mesi, un mese e mezzo in più rispetto al primo semestre. Complessivamente, i pagamenti ancora da onorare da parte della Pa hanno addirittura superato la surreale cifra di 90 miliardi.

Pensare che già da un annetto è stata emanata una direttiva europea che obbliga gli Stati membri a far rispettare un limite di tempo entro il quale i pagamenti devono essere effettuati: 60 giorni nel caso di rapporti fra privati, 30 per i con-

tratti fra pubblico e privato (termine che si prolunga fino a 60 proprio nel settore sanitario). Il termine entro il quale la direttiva deve entrare in vigore è il marzo 2013, ma da Bruxelles il commissario all'Industria Antonio Tajani aveva chiesto al governo italiano il recepimento della norma già a gennaio 2012, cioè ora. Solo che la Ragioneria dello Stato ha sollevato perplessità, chiedendo di non anticipare l'adozione della direttiva in assenza di un riordino generale di tutto il sistema dei pagamenti, sia pubblici sia privati.

E dunque la situazione, per ora, rimane questa. Non è per necessariamente collegare le situazioni, ma nel frattempo le famose piccole e medie imprese annegano. Anche ieri un imprenditore si è suicidato. A Trani, in Puglia. Si è impiccato nel box che usava come deposito del suo piccolo negozio di climatizzatori. Era finito in mano agli usurai. Si chiamava Antonio Losciale, aveva 49 anni. È il quinto in pochi giorni.